

# Il lungo cammino dell'autonomia sindacale

Il compagno Novella, parlando al IX Congresso del PCI sull'importanza dell'unità d'azione sindacale e l'unità organica del sindacato hanno nella costruzione in Italia di una società democratica, ribadiva ancora una volta che l'autonomia del sindacato costituisce fattore indispensabile di unità e democrazia per un sindacato fedele alle rivendicazioni e alle aspirazioni delle masse lavoratrici, il quale « non ha bisogno della tutela di nessuno per elaborare una sua politica di classe ». Ma al tempo stesso Novella inquadrava nel suo reale contesto storico il cammino percorso dall'organizzazione sindacale verso una più matura autonomia, rivalutando così — al di fuori di ogni mitica o astratta critica — anche quei periodi ormai trascorsi in cui agiva la « cinghia di trasmissione » tra partiti e sindacati (ed è opportuno ricordare che il metodo delle « cinghie di trasmissione » è stato adottato da tutte le formazioni politiche, anche da quelle che negavano in linea di principio: anzi, fu proprio con questo metodo che nel 1948 e 49 venne imposta la scissione della CGIL da forze esterne al movimento sindacale).

« Questo processo verso l'autonomia — aggiungeva Novella — può aver avuto ritardi e fasi alterne, ma è ormai da tempo sbocciato nella piena conquista da parte della nostra organizzazione, di tutte le organizzazioni aderenti alla CGIL, di una capacità di elaborazione unitaria e democratica della politica sindacale ».

Proprio perché concordo su questo giudizio, ma anche sul « metodo sindacale » seguito da Novella, ritengo sia utile indagare se sussistono ancora, in qualche particolare campo dell'attività della CGIL, limiti o ritardi nel pieno assolvimento, da parte del sindacato, di suoi compiti specifici. Una verifica di questo genere si colloca infatti puntualmente nel dibattito in preparazione del V Congresso della CGIL, che è stato impostato — come qualcuno ha rilevato — sulla base di una tematica sindacale veramente moderna. Né si deve avere il timore che, segnalando nella CGIL residue limitazioni di una funzionalità completamente autonoma, si possa prestare il fianco ad attacchi da parte di coloro (mi riferisco in particolare a certi colleghi della CISL e della UIL) che sono sempre ansiosi di salire in cattedra per gridare allo scandalo sulla presenza di correnti sindacali nella CGIL, quando invece quelle correnti, ricordandosi alle divise, formazioni e concezioni emerse nella storia del movimento sindacale italiano, rappresentano per l'appunto una necessaria componente della democrazia interna di una organizzazione sindacale unitaria.

Nella CISL o nella UIL un problema di rapporti tra correnti ed il sindacato non si pone, soltanto perché è stato annesso una volta per sempre costituendo come organizzazioni monocolori, e perciò prive di quella dialettica interna che è preziosa garanzia di una reale autonomia sindacale.

A mio avviso, il grado di autonomia raggiunto dai sindacati unitari nel campo dell'ingestione, selezione e promozione dei dirigenti sindacali, a tutti i livelli, non sempre è all'altezza della elevata capacità autonoma che esiste già nella CGIL per quanto riguarda l'elaborazione della politica rivendicativa e la condotta dell'azione. Sia ben chiaro, anche in questo campo sono sensibili i progressi, come è dimostrato da quell'enorme patrimonio di quadri, sperimentati in molti anni di lotta e di lavoro sindacale, che costituisce forza e vanto della CGIL (né si dimentichi che alimento a questo patrimonio è venuto anche dall'opera creativa e formativa, nel suo tempo possibile proprio dal metodo delle « cinghie di trasmissione »; il quale — checché ne pensino i facili denigratori della « sesta giornata » — ha promosso, nell'ambito delle principali correnti, una vasta e qualificata leva di dirigenti sindacali, in termini effettivamente democratici).

Oggi quindi non solo in conseguenza della estinzione delle « cinghie di trasmissione », ma soprattutto per assicurare l'integrale utilizzazione di tutte le forze e di tutte le capacità che la CGIL è potenzialmente in grado di raccogliere, è necessario abbandonare ogni timidezza nel trasferire interamente in seno agli organi sindacali tutte le funzioni connesse all'inquadramento del sindacato. Altrimenti non si eviterebbe il rischio di restringere la CGIL ad un « consorzio di correnti ideologiche e politiche » e di immeschinire l'unità sindacale ad un « risultato di compromessi tra gli esponenti delle varie correnti » come è detto nella Tesi per il IX Congresso del PCI. Mentre solo il sindacato, nella pienezza della sua autonomia, può provvedere ad uno sviluppo completo delle sue strutture e dei suoi uomini, ad uno sviluppo cioè che vada oltre le zone già battute dalle singole correnti, che non si limiti ad un equilibrio tra le correnti (pur indicabile) e propri motivi squallidamente sindacali, per spaziare nella grande « cor-

Si è aperto ieri a Firenze

# La lotta per la terra e il contratto al V Congresso della Federmezzadri

La relazione del compagno Doro Francisconi — Oltre 400 delegati presenti — La posizione della Federazione sul « Piano verde »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIRENZE, 9. — I temi della lotta per dare la terra alle 400.000 famiglie mezzadri, per un sostanziale miglioramento del contratto e per il controllo e la contrattazione degli investimenti, dominano i lavori del quinto congresso nazionale della Federmezzadri che si è aperto oggi a Firenze, nel salone della Mostra dell'artigianato. Vi partecipano 400 delegati e quasi altrettanti invitati, il segretario della CGIL on. Romagnoli, numerosi parlamentari, tra i quali l'on. Arturo Colombi, lo

guarda la necessità della riforma agraria e per la democratizzazione degli enti economici che operano nel settore agricolo ».

Francisconi ha poi riferito sulla situazione delle trattative per il patto colonico, salutando l'unità delle organizzazioni raggruppate nel corso delle discussioni con la Confagricoltura e la posizione unitaria assunta, proprio in questi giorni, nei confronti della intransigenza padronale. La trattativa — ha detto Francisconi — non può essere disgiunta dalla prospettiva del superamento della mezzadria per facilitare l'accesso dei lavoratori alla proprietà della terra e dalla prospettiva di una modificazione della politica economica dello Stato.

A proposito di questo ultimo problema, Francisconi ha ampiamente illustrato la posizione della Federmezzadri verso il Piano verde, criticandolo per il suo voluto distacco dai problemi strutturali dell'agricoltura e rivendicando che tale Piano preveda: 1) l'assegnazione ai mezzadri dei contributi in conto capitale; 2) la partecipazione dei mezzadri alla programmazione degli investimenti; 3) l'obbligatorietà delle migliorie a carico

dei padroni, pena l'esproprio; 4) l'esproprio a favore dei mezzadri di una quota di terra pari alle migliori realizzate con i contributi statali; 5) il diritto dei mezzadri di acquisire la proprietà delle migliorie.

Dopo la relazione del compagno Francisconi i lavori del Congresso sono stati aggiornati a domani e proseguiranno fino a domenica mattina.

## Eletta la segreteria del sindacato tabacchine

Si è riunito ieri a Roma il Direttivo del sindacato nazionale tabacchine. Il Direttivo ha eletto la nuova segreteria nazionale della quale fanno parte la compagna Ernestina Solieri, segretaria responsabile del sindacato, ed i compagni Enzo Del Punta, Cristina Conchiglia, Antonio Scipione, Michela Vinciguerra.

# Krusciov con le eroine del lavoro



MOSCA — Krusciov posa insieme a numerose «Eroine del lavoro socialista» in occasione della consegna dei premi per il loro contributo alle attività lavoratrici e sociali. (Telefoto)

Precise proposte avanzate dai sindacati

# Industrializzazione e contrattazione aziendale al centro del Congresso della C.d.L. di Bari

La modificazione dei rapporti nell'agricoltura decisiva anche per lo sviluppo industriale — Scheda ribadisce l'importanza del rafforzamento del potere contrattuale dei sindacati — Rivendicata una riforma della previdenza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARI, 9. — Lo sviluppo economico non solo della provincia di Bari ma della regione pugliese e le forme di lotta che attraverso l'aumento dei salari e dell'occupazione dovranno consentire la realizzazione sono state al centro dei lavori del V Congresso della C.d.L. di Bari. Le numerose proposte per l'industrializzazione e lo sviluppo economico, contenute nella relazione che a nome del direttivo è stata svolta dal compagno Giannini, sono il frutto di uno studio attento della realtà che, in stretto legame con le lotte, è stato condotto nel corso di questi anni dal movimento democratico. Tra queste proposte spiccano quelle riguardanti la sollecita costruzione di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI collegato alla Stanic ed al metano di Ferrandina che si prevede giungerà a Bari tra un anno e l'inizio immediato dei lavori di costruzione del nuovo grande complesso siderurgico dell'IRI a Taranto che costituirebbe un

elemento fondamentale per il potenziamento della creazione e dello sviluppo di piccole e medie industrie statali e private per le lavorazioni secondarie. Altre richieste e proposte riguardano il settore energia sia di quella elettrica, e a questo proposito si sollecita la costruzione delle centrali termoelctriche di Bari e di Lecce e la riduzione del prezzo dell'energia, sia il settore delle forze motrici, e in particolare lo sfruttamento del metano di Ferrandina. Oltre ancora la creazione di industrie per

la trasformazione dei prodotti agricoli ed ittici della regione.

Le proposte avanzate potranno parere numerose ed ambiziose ma sono invece adeguate alla possibilità e soprattutto sono necessarie se si vuole superare la difficile situazione economica in cui versa la regione e le gravi conseguenze che ne derivano per i lavoratori. Salvo nella provincia di Bari negli ultimi 7-8 anni si sono chiusi 21 stabilimenti e circa 4000 operai che venivano occupati sono rimasti disoccupati, centinaia di licenziamenti tecnologici sono stati effettuati nelle fabbriche collegate ai monopoli mentre d'altra parte non si può segnalare un consistente aumento di nuove iniziative.

Non meraviglia quindi che il reddito medio annuo pro capite nella provincia sia uno dei più bassi: 444.956 lire annui, contro le 244.327 della media nazionale e che i disoccupati, ufficialmente 59 mila, siano effettivamente oltre 70.000.

Le questioni dell'industrializzazione vanno però viste, come ha giustamente rilevato nel suo intervento il segretario della Federbraccianti, Gramigna, in stretto legame con quelle esistenti nell'agricoltura che occupano oltre il 50% dei lavoratori e producono il 34% del complessivo reddito annuo provinciale rappresentando l'economia prevalente.

In Puglia non potrà mai sorgere e svilupparsi un'industria se non si modificano le strutture agricole e i rapporti sociali nelle campagne. Se non si debella l'arretratezza produttiva, la disoccupazione, i bassi salari, la scarsa assistenza, ha affermato il segretario della Federbraccianti.

In questi anni il governo e gli agrari hanno condotto una politica di aperta controriforma: lo sviluppo è stato inorganico, ad isole e per certe culture soltanto ed è avvenuto mediante un maggiore sfruttamento del lavoro ed un abbassamento del tenore di vita.

A questo indirizzo la Federbraccianti contrappone una politica di investimenti pubblici e privati, di riforme che garantiscano l'aumento del lavoro e dei salari. Un'agricoltura più moderna e sviluppata darà nuovo impulso allo sviluppo industriale e creerà un mercato adeguato per l'industria.

La necessità di condurre la lotta a livello aziendale è stata ribadita da numerosi interventi ed in particolare dal compagno Rinaldo Scheda della segreteria della CGIL.

Scheda ha polemizzato contro le posizioni, affiorate anche nel Congresso, di coloro i quali vorrebbero risolvere tutti i problemi con delle lotte nazionali o almeno provinciali. Dopo aver ribadito l'importanza che le grandi lotte unitarie di categoria hanno avuto per la ripresa sindacale, Scheda ha precisato che molti problemi e tra essi l'imponibile, potranno essere affrontati e risolti solo sulla base di una efficace azione sindacale che

parta dai livelli più bassi. E' anche nell'azienda agricola, nella fabbrica che il sindacato deve estendere e rafforzare il suo potere contrattuale. Condurre una lotta in un'azienda agricola, in una fabbrica, trattare con il direttore è certo più difficile e rischioso ma è questa una capacità che il sindacato e i lavoratori debbono acquistare se vogliono realizzare gli obiettivi che si propongono.

Esempi positivi nel campo dell'azione a livello aziendale vi sono già stati nel Barese e la compagna Pierri nel suo intervento ha ricordato i successi ottenuti alla SIS, dai vigili notturni ecc. ed ha precisato come, naturalmente, i contratti aziendali e comunali debbono tendere ad elevare i minimi salariali criticando perciò i camerieri di Corvò che avevano sottoscritto un contratto che peggiorava le condizioni di quello provinciale.

Una precisa accusa contro le assurdit  e le gravissime ingiustizie dell'attuale organizzazione assistenziale e previdenziale si è levata dal Congresso attraverso numerosi interventi. Pensioni incredibilmente basse o addirittura nessuna pensione per chi ha lavorato tutta una vita e nel migliore dei casi pensioni di 9.000 lire del tutto inadeguate alle minime esigenze vitali. Di qui ancora una volta confermata

risultata sia la rivendicazione di una pensione minima di 15.000 lire sia la proposta indicata dalla CGIL per un sistema di sicurezza sociale.

Molte altre sono state le questioni trattate, da quelle riguardanti gli statali a quelle dei pescatori e dei lavoratori dei servizi terziari. L'esame di esse ha confermato la necessità di creare legami più estesi e profondi con queste categorie. Dei 63.000 iscritti alla Camera del lavoro oltre 40.000 sono braccianti, circa 15.000 i pensionati. Con le altre categorie dunque i legami sono ancora deboli ed i loro problemi non sono stati ancora ben studiati e precisati.

Anche per le categorie con cui i legami sono più organici esiste poi il problema delle assistenze da parte dei dirigenti comunali ed aziendali ed anzi di tutti gli iscritti delle nuove prospettive che collegano l'azione per le rivendicazioni immediate ai problemi dello sviluppo economico e delle riforme di struttura e che rendono necessarie nuove e più differenziate forme di lotta.

E' chiaro che prospettive di questo genere conformano la giustizia della politica di unità sindacale ed in questo senso si sono espressi la relazione e numerosi interventi.

GIANCARLO D'ALESSANDRO

# Le decisioni del Congresso dei finanziari

Si è tenuto nei giorni scorsi a Roma il terzo Congresso nazionale del Personale finanziario.

Il Congresso, che ha visto una larga partecipazione dei delegati di tutte le regioni d'Italia, ha ampiamente discusso i temi di fondo della categoria che investono non solo gli interessi del personale, ma al tempo stesso quelli dell'Amministrazione e del Paese.

Il Congresso si è decisamente pronunciato per un diverso rapporto tra impostazione diretta ed indiretta, mediante una sempre maggiore incidenza della prima sul generale carico tributario, da realizzarsi attraverso un più dinamico impegno, una più precisa volontà politica dei governi in carica in tale direzione.

Il Congresso ha ravvisato altresì con decisione unanime nella realizzazione dei vari tipi di decentramento — burocratico, funzionale, aziendale, autonomistico e degli organi di controllo — l'unico efficace mezzo per democratizzare al massimo, secondo il dettame costituzionale, l'intrecciarsi sempre più stretto dei rapporti tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

Il Congresso ha altresì indicato nella sollecita riforma strutturale dell'Amministrazione finanziaria, nell'urgente adeguamento degli organici e nella revisione funzionale delle carriere, uno dei mezzi essenziali per realizzare il « buon andamento » dell'Amministrazione finanziaria, e per far sì, in sostanza, che la stessa sia degna di uno Stato civile, moderno, democratico.

Il Congresso, infine, per quanto attiene i temi oggetto di attuale azione concreta della categoria, ha impegnato l'organizzazione sindacale a proseguire, non appena la situazione politica di Governo si sarà stabilizzata, la lotta per ottenere l'allineamento dell'assegno personale, la sua trasformazione ed estensione agli esclusi attraverso l'adozione di un apposito schema di disegno di legge governativo ed a battersi ulteriormente per portare a soluzione i problemi relativi allo stato giuridico dei salariati, alla concessione della terza qualifica ai ruoli aggiunti ed alla estensione alle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie dei benefici già concessi alla carriera direttiva.

## 77% alla CGIL alla Way-Assauto

ASTI, 9. — Si sono svolte le elezioni alla Way-Assauto per il rinnovo del direttivo della C.I. con i seguenti risultati: CGIL 77,25 per cento; CISL 19,3 per cento; indipendenti 2,08 per cento; UIL 1,6 per cento.

## Una lotta per i salari e contro la corruzione

# Sospeso lo sciopero a Napoli Primo successo dei portuali

Venti navi si trovavano bloccate nel porto - E' possibile migliorare le paghe e ridurre i costi delle operazioni portuali - La scandalosa rete delle pseudo « imprese »

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9. — Lo sciopero dei 1500 portuali dipendenti delle compagnie « Caracciolo » e « Diaz » è cessato alle ore 21.

Alla decisione i sindacati sono giunti di comune accordo, dopo che, nel corso di un lungo riunione, tra i sindacati l'Ente autonomo del porto, i datori di lavoro si sono impegnati sui seguenti due punti:

1) nessun attentato deve essere portato ai livelli di salario e di occupazione dei lavoratori portuali;

2) è preso l'impegno di discutere le rivendicazioni dei lavoratori il giorno 14 marzo in occasione della riunione del consiglio del lavoro portuale.

Lo sciopero era proseguito compatto per tutta la giornata. Ben venti fra navi di linea e mercantili sono rimaste bloccate nel porto. Come abbiamo già riferito ieri lo sciopero di questi lavoratori è stato provocato dall'annuncio improvviso e immotivato di gravi riduzioni del salario e delle giornate lavorative delle compagnie. Può sembrare paradossale che in un porto in cui i costi delle operazioni portuali sono fra i più alti i lavoratori diano vita con tanto vigore ad una battaglia salariale. La verità è che l'azione in corso mentre da un lato tende a difendere i già insufficienti salari quotidiani dei portuali e a battere in breccia il tentativo di instaurare nel porto « la libera scelta » dall'altro lato indica la strada maestra per una reale diminuzione dei costi delle tariffe e quindi apre la prospettiva per un incremento di tutta la gamma dell'attività e dei traffici marittimi napoletani.

Tenteremo di esporre sia pure rapidamente i termini della grave vertenza. Attraverso accordi intercorsi con le compagnie i riscuotono con turni rotatori ad assicurare un salario medio che oscilla fra le 1600-1700 lire giornaliere ad ogni portuale (si

tenga conto che secondo gli accordi intervenuti il salario avrebbe dovuto essere almeno pari a quello di un operaio specializzato dell'industria e cioè 1917 lire). Nei giorni scorsi le autorità portuali hanno emesso un diktato secondo cui le « vetta » (cioè le squadre di portuali) dovrebbero aumentare le unità impiegate mantenendo lo stesso salario complessivo (e

quindi, il salario individuale diminuirebbe) e nello stesso tempo vorrebbero sottrarre parte del lavoro ai portuali « medaglionati » e « occasionali » (le categorie cioè autorizzate secondo le norme di legge del collocamento portuale) utilizzando nei periodi di punta, di arrivo di numerose navi, personale raccogliattico. Sarebbe un

grave colpo ai bassi salari dei portuali.

Questo insidioso tentativo è diretto tuttavia a coprire la vera natura dell'alto costo delle tariffe.

In nessuna attività, come in quella marittima, è importante ai fini economici il fattore tempo, il nolo marittimo essendo influenzato dalla velocità con la quale una merce è portata a destinazione e il nostro porto da questo punto di vista, per la rovinosa politica antipopolitana dei governi d.c. è molto carente perché vi difettano ricettività, meccanizzazione, mentre non sono state realizzate le opere previste di sviluppo degli impianti, ma queste sono solo concause delle « alte tariffe portuali ». E' la speculazione autorizzata, legalizzata che avviluppata e soffoca tutti i gangli della vita portuale e ne determina l'assurda e paradossale situazione di un porto che ha le più alte tariffe e i più bassi salari.

Nel porto agiscono delle non meglio identificate « imprese » potentemente « ammantate » con gli organi dirigenti che quali esigono e riscuotono una tangente del 35 per cento — come media — su ogni operazione portuale. Cioè per il solo fatto che l'armatore consegna ad una di queste « imprese » i documenti per operare i carichi e gli scarichi i costi reali di tali operazioni vengono maggiorati del 35 per cento.

Sono queste « imprese », prive di ogni funzione reale, di ogni attrezzatura e inconsistenti anche sul piano finanziario che godono del frutto delle « costose operazioni portuali » prese a pretesto per sferrare l'attacco ai salari dei lavoratori.

Non è riducendo i salari dei portuali che si possono ribassare le tariffe e richiamare verso il nostro porto nuove correnti di traffico commerciale. E' la mania della corruzione che deve essere estirpata.

SILVESTRO AMORE

## A Hollywood

# Lo sciopero degli attori



HOLLYWOOD — Lo sciopero degli attori ha interrotto la lavorazione di numerosi film, tra cui « Facciamo all'amore » con Marilyn Monroe e Yves Montand. Questa è l'ultima scena del film girata prima dell'inizio dello sciopero. (Telefoto)

# Contro un soprasso dell'INPS In sciopero per 24 ore i sanatoriali romani

L'istituto ha vietato che si tengano nei sanatoriali le assemblee precongressuali della FILS

I lavoratori sanatoriali di Roma scendono questa notte in sciopero per 24 ore, in segno di protesta contro una grave disposizione della direzione generale dell'INPS che, in sprezzo ad ogni prassi, ha deciso di vietare agli aderenti della FILS di tenere sui luoghi di lavoro le assemblee preparatorie del VII Congresso nazionale della organizzazione unitaria della categoria. Queste disposi-

dacali la cui necessità è dimostrata dagli atti d'intimidazione compiuti da parte del direttore sanitario e del segretario amministrativo di Roma, tendenti ad impedire il libero diritto di sciopero sancito dalla Costituzione.

Nel corso dello sciopero, i lavoratori si riuniranno in assemblea generale in via Alessandro Brisse, nei locali del CRAL aziendale, alle ore 9.

## Su invito del Ministero del Lavoro

# Il 17 le trattative per il contratto dei gasisti

Ieri, dopo la decisione presa unanime da tutti i sindacati dei gasisti di astenersi dal lavoro lunedì e martedì prossimi, la Federazione delle aziende municipalizzate ha chiesto l'intervento del ministro del lavoro.

Accogliendo la richiesta, il ministro — secondo quanto comunicano le agenzie — ha convocato per giovedì 17 marzo alle ore 10 le parti interessate alla vertenza in atto per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti dalle aziende municipalizzate del gas.

L'invito a partecipare alla riunione sarebbe stato inviato alla Federazione Nazionale delle aziende municipalizzate del gas ed a tutte le Confederazioni sindacali dei lavoratori.

E' prevedibile che oggi le organizzazioni sindacali dano un esame la situazione. Per oggi pomeriggio e comunque fissata la riunione della segreteria del sindacato gasisti aderenti alla CGIL.

## Oggi il Congresso dei lavoratori dell'alimentazione

MODENA, 9. — Domani, nel Teatro della Casa della Gioventù, si apre il V Congresso della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari, dello zucchero e del tabacco. Ai lavori che si concluderanno domenica, saranno presenti il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santoro e duecento delegati.